

investigación fronteriza como un campo interdisciplinario de elevado interés social, científico y académico. Aquí quedan reflejados los procesos y prácticas limítrofes contemporáneas que luego son examinados a través del concepto de *borderscapes* para descubrir las importantes conexiones que se dan entre las fronteras como un «desafío» a las políticas nacionales de fronteras y como elementos potenciales de innovación política a través de sus diferentes encuadres en la vida social, política, económica y los espacios culturales resultantes. Los autores ofrecen una re-lectura y comprensión matizada y crítica de la frontera no como una entidad (cuestión que ya se da por sentada), sino como un lugar de investigación y como recurso en términos de construcción social e imaginario geopolítico, espacial y cultural. Al hacerlo así, sugieren que repensar las fronteras significa la deconstrucción de la imbricación entre las prácticas políticas de inclusión-exclusión y las imágenes creadas para apoyar y comunicarlas en el nivel cultural de la modernidad territorialista occidental. El resultado final es una monografía que propone al lector deambular por una constelación de fronteras con políticas, discursos, prácticas e imágenes que abren nuevas posibilidades para desarrollar el pensamiento, actualizar la cartografía, analizar la actuación de diferentes actores y visualizar unas fronteras que perviven y refuerzan su presencia bajo el signo de la globalización contemporánea.

Ramón Díaz Hernández
Universidad de Las Palmas de Gran Canaria
Departamento de Geografía
ramon.diaz@ulpgc.es

LAURA MARIATERESA DURANTE, *Ramón Gaya. El exilio de un creador*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2013, 144 pp. ISBN: 9788868121778

Tra gli intellettuali e gli artisti repubblicani che nel 1939 passarono i confini spagnoli ed emigrarono nel Messico di Lázaro Cárdenas del Río (1895-1970) molti raggiunsero la notorietà o in vita nella terra di ospitalità mentre ad altri venne invece riconosciuto il valore solo postumo e solo allora la fama li raggiunse. Altri ancora, pur avendo dedicato la vita intera al lavoro intellettuale o artistico, restarono in una sorta di aurea mediocritas senza godere di un degno e meritato riconoscimento persino in quei paesi che li ospitarono durante il lungo e doloroso esilio. Questo è il caso di Ramón Gaya Pomés (1910-2005) che, nonostante il lavoro pittorico a cui dedicò la vita a cui si aggiunge la stimolante opera saggistica e quella poetica, non raggiunse se non tardivamente il riconoscimento.

In Spagna solo negli anni '80 ottenne i primi omaggi e del 1990 è l'inaugurazione del museo Gaya a Murcia dove sono raccolte le opere ma Gaya resta ancora scarsamente conosciuto tanto in Messico, dove trascorse gli anni tra il 1939 e il 1956, in Francia, dove visse per brevi periodi fin dal 1928, ed è noto solo agli specialisti in Italia dove Gaya scelse di risiedere per quasi venti anni, dal 1956 fino al definitivo ritorno in Spagna. Fortunatamente la casa editrice di Valencia *Pre-Textos* ha fin dal

1991 dedicato i volumi dell'opera saggistica del «pintor que escribe», così come amava definirsi Gaya, che hanno avuto il coronamento del compatto volume di *Obra Complete* che include anche alcuni inediti [vedi Gaya, *Obra completa*. A cura di N. Dennis e I. Verdejo. Prólogo di Tomás Segovia, Valencia (*Pre-Textos*) 2010]. Gaya non è stato al centro di numerose opere critiche tuttavia i ricercatori che si sono soffermati sulla sua produzione gli hanno dedicato spesso saggi di vero interesse e tra gli autori che tra i primi riconobbero il valore dell'opera di Gaya è necessario ricordare l'amico Tomás Segovia che tra i primi dedicò alla poesia del murciano la dovuta attenzione, Andrés Trapiello (scrittore), che in Spagna ne fomentò la diffusione dell'opera, e Nigel Dennis (1949-2013) che nel 1978 pubblicò per primo in Italia un lungo saggio sulla rivista *Prospettive Settanta* [vedi tra gli altri Gaya, R., *Antología*. Selección y prólogo di Andrés Trapiello, Alicante (*Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes*) 2004]. Nella panoramica degli autori che a Gaya hanno dedicato attenzione e studio non possiamo dimenticare José Muñoz Millanes (The City University of New York) [vedi Muñoz Millanes, J., *Los homenajes de Ramón Gaya*, Valencia (*Pre-Textos*) 2012], Miriam Moreno [vedi Moreno, M., *El arte como destino. Pintura y escritura en Ramón Gaya*, Granada (*Editorial Comares*) 2010] né Ana María Leyra (Universidad Complutense de Madrid) con i suoi numerosi saggi sulla pittura gayesca [vedi, per esempio, Leyra Soriano, A. M., *Variaciones sobre el cristal*, in: *Escritura e imagen. Homenaje al pintor Ramón Gaya en su Centenario (1910-2010)*, Madrid 2011, pp. 99-115].

In generale si nota che coloro che si sono rivolti allo studio dell'opera di Gaya hanno preferito focalizzarsi su un solo settore della sua variegata opera (pittura, saggistica e poesia) ed è ben evidente che quella che ha risvegliato maggior interesse è la pittura che ha rappresentato la principale attività dell'autore. Inoltre affrontare in un autore come il murciano l'opera pittorica, quella saggistica e quella poetica è una sfida non indifferente considerando la longevità di Gaya come autore poliedrico. Questa sfida è stata raccolta dalla ricercatrice italiana Laura Mariateresa Durante dell'Università degli Studi di Napoli Federico II [vedi <http://www.unina.it/-/768516-dipartimento-di-scienze-politiche>] che ha voluto cimentarsi in un volume dedicato alle tre attività di Gaya provando a non trascurarne nessuna e tentando di intrecciare l'opera saggistica con quella poetica e quella pittorica che costituisce il compito fondamentale di Gaya.

L'interesse di Durante in questo volume è quello di realizzare uno studio non pretenzioso ma adatto a un lettore che per la prima volta si avvicini all'opera di Gaya. Ciò non significa che il tema venga affrontato con superficialità, si tratta piuttosto di un volume introduttivo, come la stessa autrice dichiara fin dal principio e sottolinea nelle conclusioni:

«Queríamos entregar un estudio introductorio a la obra multifacética — pictórica, ensayística y poética — de Ramón Gaya. Y podemos afirmar que el proyecto que trazamos como presentación de la vida y de la obra del creador español ha llegado a concretarse. La estructura simple en capítulos dedicados cada uno a las actividades del autor, a pesar de su voluntaria y humilde sencillez, ha conseguido llegar, por lo menos así lo esperamos, a la claridad. Ése era nuestro fin: ofrecer

un mirador abierto a la vida y las actividades del creador de Murcia que en Italia sigue siendo casi totalmente desconocido» (p. 117).

Altro obiettivo dichiarato dall'autrice e probabilmente raggiunto riguarda anche l'inquadramento di Gaya all'interno della circostanze storiche e politiche del periodo che vengono affrontate nel I capitolo «Los trajines de Ramón Gaya» (p. 19-34) – completata da una bio-cronologia al termine del volume (p. 119-122) – di stampo biografico in cui Durante si sofferma soprattutto sulla *Edad de Plata* e sugli anni dell'esilio messicano e italiano con particolare attenzione al circolo di amici che Gaya frequentò a Roma inclusi Elémire Zolla (1926-2002), Cristina Campo (1923-1977), Elena Croce (1915-1994) e la filosofa María Zambrano Alarcón (1904-1991) che conosceva fin dagli anni '30. Proprio grazie all'amicizia con Croce e Zambrano Gaya potrà pubblicare in Italia il suo primo volume *El sentimiento de la Pintura* che apparve a Roma nella collana editoriale «Quaderni di Pensiero e di poesia» diretta dalle due donne [vedi Gaya, R., *Il sentimento della pittura*, Roma (De Luca) 1960; *El sentimiento de la pintura. Diario de un pintor*, Madrid (Arión) 1960 –esiste inoltre una nuova edizione, *Il sentimento della pittura*. Traduzione, Note e Introduzione di Laura Mariateresa Durante. Presentazione di Ana María Leyra, Roma (Solfanelli), 2015].

I tre capitoli successivi affrontano la pittura di Gaya, nel II capitolo «La Pintura es sacrificio» (p. 35-58), – suggestivo il titolo preso a prestito dall'autore –, la scrittura saggistica nel III (p. 59-83) e la produzione poetica ne IV (p. 85-103). In ciascuno di essi, Laura Mariateresa Durante percorre l'itinerario biografico e creativo dell'autore analizzandone con gli strumenti della letteratura critica gli aspetti più rilevanti, come nella pittura sono gli *Homenajes* che Gaya dalla fine della decade degli anni '40 dedica ai maestri della pittura. Nella scrittura saggistica l'autrice si sofferma sul noto scontro teorico tra Gaya e il catalano Josep Renau (1907-1982) che durante la guerra civile portò Gaya ad essere etichettato come pittore apolitico. Per quanto riguarda l'ambito poetico grande attenzione è accordata ai poemi postumi pubblicati solo nell'edizione del 2010 in cui emerge l'aspetto più intimistico dell'autore che contraddice la lontananza della sua ispirazione dall'emotività, sostenuta in una bella recensione da Octavio Paz (1914-1998). E' opinione di Durante che effettivamente quasi tutta l'opera pittorica di Gaya scelga la via della lontananza dalle passioni –*El silencio del arte* come recita il titolo di un suo saggio– ma che nelle opere degli anni '40 lo stato animico dell'autore sia molto più evidente e tangibile. Inoltre, intrecciando la lettura delle opere saggistiche e quelle poetiche con quelle pittoriche, la studiosa sottolinea come la poesia e soprattutto la poesia degli anni '40, quando Gaya era appena giunto in Messico, debba essere letta come diario intimo dell'autore murciano che solo nella parola poetica trovava il modo di confessare le proprie angosce di esule che in Spagna aveva lasciato tutto, incluso la figlia. La trama del saggio è un continuo richiamare l'opera pittorica con quella saggistica, più esplicitiva, e infine quella lirica.

Il quinto e ultimo capitolo «Gaya y Zambrano: dos luces diferentes» (p. 105-116) affronta invece la comparazione tra le suggestioni estetiche di Gaya e

il pensiero poetico di Zambrano per sottolinearne gli aspetti vicini e le discrasie. Chiude il volume un'interessante «Apéndice» (p. 125-135) in cui Durante ha raccolto tre saggi che Gaya pubblicò nel 1962 ne *Il Mondo*, prestigiosa rivista italiana del tempo e lo impreziosisce la prefazione di María Teresa González de Garay (Universidad de La Rioja, Spagna), studiosa della letteratura dell'esilio che con il suo saggio iniziale presenta il libro e ricostruisce la figura di Gaya nel quadro della letteratura dell'esilio spagnolo.

Carl Antonius Lemke Duque
Universidad de Deusto
carl.antonius.lemke@deusto.es

AARÓN LEÓN ÁLVAREZ (coord.), *El Franquismo en Canarias*, Instituto de Estudios Canarios, Le Canarien Ediciones, Santa Cruz de Tenerife, 2014, 679 pp., ISBN: 978-84-940364-3-9.

Esta obra colectiva coordinada por el historiador Aarón León Álvarez es el producto editorial resultante del «Encuentro de Historia sobre el franquismo en Canarias», que se celebró en San Cristóbal de La Laguna en abril de 2013. El objetivo inicial del mismo era «potenciar la investigación, el análisis y el debate» sobre la Dictadura de Franco, un período desconocido en relación con otras épocas históricas, y en el que los organizadores del encuentro habían detectado varios vacíos historiográficos. Por lo tanto, en última instancia, y en relación con lo anterior, lo que se pretende con la publicación de este libro es ampliar las líneas de investigación existentes, «contribuir a fortalecer y a consolidar una historiografía canaria sobre la dictadura» (p. 11), así como ofrecer una obra de consulta sobre este período histórico, destinado tanto al ámbito universitario como al público general. No es la primera vez que con estos propósitos Aarón León y Miguel Ángel Cabrera, organizan un encuentro para ahondar en el conocimiento sobre la historia más reciente del Archipiélago, puesto que el volumen que aquí nos ocupa es el sucesor de las jornadas que sobre la Segunda República se organizaron en la Universidad de La Laguna en 2011 (*La Segunda República en Canarias. Actas del Encuentro de Historia sobre la II República en Canarias*, Le Canarien Ediciones, Santa Cruz de Tenerife, 2012).

El Franquismo en Canarias, está estructurado en tres partes bien definidas. La primera, «Aportaciones y balances historiográficos sobre el franquismo en España» (pp. 19-104), consta de cuatro capítulos escritos por investigadores que poseen una dilatada experiencia en el estudio de la Dictadura de Franco, y con el que se pretende contextualizar el período y «llenar el vacío historiográfico canario al respecto de algunas de las cuestiones que ellos tratan» (p. 13), mientras que la segunda y tercera parte del libro están dedicados al Franquismo en Canarias. La última de ellas contiene la transcripción de los debates producidos entre los asistentes durante la celebración del encuentro (pp. 533-594), así como un balance historiográfico sobre el franquismo en Canarias (pp. 595-620) y una recopilación